

Dal 1986, anno del primo disco inciso insieme ("Voyage"), fino alla scomparsa del sassofonista nel giugno del 1991, Kenny Barron è presente in tutte le registrazioni a nome di Stan Getz. Si erano conosciuti nel 1970 a Londra, avevano fatto un paio di tournée e nell'estate del 1987 avevano girato per sei settimane in Europa. Da quei concerti, che toccarono anche Perugia in una serata memorabile in cui si esibì anche il quartetto di Dexter Gordon, sono stati tratti due dischi meravigliosi ("Serenity" e "Anniversary"), registrati il 6 luglio al Cafe Mountmartre di Copenhagen con una formazione che comprendeva anche Rufus Reid (contrabbasso) e Victor Lewis (batteria). Nello stesso luogo, dal 3 al 6 marzo del 1991, Barron accompagnò per l'ultima volta un Getz già debilitato dal cancro. Basterebbe questo a fare di "People time" un disco imprescindibile per ogni appassionato; ma queste due ore di musica rappresentano anche uno dei vertici raggiunti dall'arte musicale di Getz: il pianismo di Barron, 'protettivo' e non 'antagonistico' (come ad esempio fu quello di McCoy Tyner per Coltrane) è perfetto per il tenore lirico e soave di Getz, comunque impeccabile nonostante la malattia lo costringesse a chiedere a Barron di improvvisare per riprendere fiato. Quattordici i titoli, standard nella maggior parte, tra cui spiccano "East of the sun", "Night and day", "Gone with the wind", "Softly, as in a morning sunrise"; ma i due brani più toccanti sono la commovente "First song" di Charlie Haden e il brano di Benny Carter che dà il titolo al doppio cd, esecuzioni per cui non resta che l'aggettivo sublime. **(Danilo Di Termini)**